

IL FRIULI

A deloniz: si pudes (MANZ.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipato sommati A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale IL FRIULI »

AVVERTIMENTO

L'Amministrazione del Friuli avvisa i suoi benevoli associati della Provincia di Padova che ai primi del corrente mese le arrivò un gruppo contenente A. L. 12, senza alcuna indicazione di chi lo spedisse; e perciò prega chi dei detti soci non detiene la relativa ricevuta dell'importo d'associazione spedito a voler chiederne la trasmissione mediante biglietto aperto coll'indicazione Reclamo Gazzette, onde conoscere il socio a di cui credito dovrà ritenere le suddette L. 12.

Essa coglie l'occasione per avvertire quei soci che non avessero ancora fatto il pagamento del foglio a non ritardarlo più oltre, essendole ciò di grave scapito.

RIVISTA

È avvenuto in Portogallo quello si prevedeva. Saldanha ha fatto un passo indietro verso il *juste-milieu*, introducendo nel suo ministero alcuni di quegli uomini, che si credevano naturalmente chiamati ad essere i successori del conte Thomar. Diceci, che anche la legge elettorale verrà mutata in un senso più ristretto, come lo domandava Silva Cabral nella sua lettera a Saldanha. Parve a lui, che quella legge mettesse le sorti del paese in mano alla classe ineducata; quantunque essendo secondo quella le elezioni fatte a due gradi, poiché gli elettori medesimi sono eletti e devono avere un certo censo, si fosse ben lontani dal sistema di suffragio universale alla francese. Ora i settembristi saranno essi contenti di questo nuovo cambiamento, o non piuttosto abbandoneranno Saldanha? Avrà quest'ultimo rafforzata, od indebolita la sua posizione? Certo in tutti codesti rivolgimenti portoghesi si vede piuttosto, l'opera delle ambizioni personali, che non di chi abbia soprattutto a cuore il bene del paese. C'è sempre gente abbastanza ambiziosa per voler dominare ad ogni costo, e non abbastanza forte per mantenersi al potere. La corruzione lascia sempre dietro a sé male sequele; ed il povero Portogallo, dal tempo che don Miguel s'aveva creato coi favori un partito, che lo sostenesse nelle sue usurpazioni, ebbe sempre chi fece mercato della cosa pubblica. Così procedendo, come un malato che cangia il fianco su cui riposarsi ma non trova quiete mai, il Portogallo, se un giorno avvenissero altre novità in Europa, che distraessero l'attenzione delle potenze protettrici, potrebbe terminare col divenire una provincia della Spagna come altre volte. Uno Stato piccolo, quando non progredisce verso il meglio con passo fermo e continuo, ma solo si agita in perpetue convulsioni che distruggono tutte le sue forze vitali, termina col l'essere assorbito dai più potenti vicini. Se il Belgio può sostenersi gloriosamente fra la Francia, la Germania e l'Olanda, ciò avviene, perché ivi il governo ed i cittadini sono in una continua gara di miglioramenti a pro del paese, non volendo che esso rimanga per nulla addietro dei vicini. Anche ora il ministero tornato al potere si adopera a compiere il grandioso sistema di lavori pubblici, che vanno presso a poco formando di tutto, il Belgio per così dire una sola città della quale le attuali non formano che altrettante borgate. Di tal modo potrebbe formarsi un partito, che miri p. e. a congiungere il paese alla Francia? Ma ciò accadrebbe indubitata-

mente, se invece dell'attività nel bene che vi si dimostra, fosse il Belgio travagliato da ambiziosi impotenti come nel Portogallo. Se ciò fosse, quelle industrie e belle provincie formerebbero già altrettanti dipartimenti della Francia. Colla tendenza generale al concentramento, per via se non altro dei protettorati, che mettono due governi nel luogo di un solo, cioè od una soggezione, od un antagonismo del pari funesti agli amministrati, gli Stati piccoli non hanno altra guarentigia della futura loro esistenza, che in una grande ed intelligente operosità dei loro governi. Senza un'ottima amministrazione interna, gli abitanti dei piccoli Stati preferiranno di diventare provincie dei grandi, per godere almeno un beneficio, quello d'una maggiore stabilità. A questa legge nessuno dei piccoli Stati potrà sfuggire in tempi di generali sconvolgimenti. Uno Stato piccolo non ha altra ragione di esistere, che in un'amministrazione la migliore possibile.

Se ora la Spagna, come pare, saprà cavarsi dalle angustie del suo debito pubblico, mercè i risparmi nell'amministrazione e mercè un maggiore sviluppo dell'interna attività, avendo quel paese moltissime risorse, è da sperarsi che possa col suo esempio influire sul Portogallo, purché questo sappia ad un tempo sottrarsi alle perpetue turbolenze interne ed al protettorato inglese.

Il ministero inglese ebbe da ultimo due sconfitte; ma vennero considerate di sì poca importanza, che non se ne fece alcun caso. Non che la proposta del sig. Berkeley di adottare nelle elezioni del Parlamento lo scrutinio segreto non sia importante in sé stessa; ma quel voto ottenuto di sorpresa quando alla Camera dei Comuni si trovavano presenti assai pochi membri, non avrà forse, almeno per ora, alcuna conseguenza. Russell non pensò nemmeno a rispondere agli argomenti de' suoi avversari: tanto egli è sicuro, che la proposta di Berkeley non diventerà legge, od onto che molti si lagnino dell'influenza esercitata dall'aristocrazia della Camera dei Lordi sugli affari nazionali, perché eleggano come membri della Camera dei Comuni quelli che ad essi piacciono. Forse un altro Parlamento vedrà la cosa sotto ad un diverso punto di vista; ma ora non è da credersi, che l'aristocrazia voglia contribuire a minorare la sua propria influenza. I giornali di Londra del 10 si occupano tutti della visita fatta dalla regina e dal principe Alberto al lord mayor di Londra, che convitava nel palazzo della Città i commissari esteri dell'esposizione. I reali sposi hanno mietuta molta popolarità per questo conto dell'esposizione; e segnatamente il principe Alberto, il quale, senza immischiarsi punto delle cose politiche, cioè che dalla gelosa aristocrazia inglese sarebbe tollerato assai male volentieri, si mette sempre alla testa delle imprese, che tornano in onore ed a vantaggio del paese. Ciò fa, che il principe sposo della regina sia pienamente adottato dal Popolo d'Inghilterra. Le somme raccolte per gli introiti della esposizione giungono ad una cifra tale, che già qualche foglio domanda, che il prezzo d'ingresso venga da uno scellino ridotto alla metà. Però si teme, che di tal modo la folla non vada ad ingombrare di troppo il palazzo di cristallo.

Audarono da ultimo a fare una visita all'esposizione inglese tre membri del partito legitimista di Francia, i sigg. Berryer, Saint-Priest e Benoît d'Azy; ma a quanto sembra l'esposizione non era che un pretesto, poiché recarono invece a visitare

la famiglia degli Orleans. Ciò fa, che si mettano in campo di nuovo mille discorsi sulla fusione, ch'era quasi dimenticata da tutti. Che si disse, che si fece, durante questa visita? Questo è ciò a cui nessuno saprebbe rispondere con sicurezza. Ma sommando tutti i discorsi parrebbe, che i tre membri legitimisti furono accolti con tutta gentilezza dai principi Joinville e Nemours e dalla loro madre, mentre la duchessa d'Orleans era andata frattanto a fare un viaggio nella Scozia co' suoi figli. Se i membri legitimisti voleano dunque mettere innanzi qualche proposta, od almeno lasciar credere di averla fatta per influire sull'opinione pubblica, vorrebbe dire, che una parte della famiglia ha risposto con gentilezza che non impegnano né il presente, né l'avvenire; mentre l'altra parte si sottrasse affatto al pericolo di aversi anche indirettamente ad esprimere su qualche punto. Il contegno della stampa orleanista di Parigi ne induce a credere, che niente più di codesto sia stato fatto. Del resto la notizia di questa visita non mancò di fare qualche sensazione sul partito bonapartista, che in un ravvicinamento degli orleanisti coi legitimisti vedrebbe diminuirsi le probabilità di buon successo de' suoi disegni. D'altra parte si pretende, che taluno dei legitimisti si rassegni a subire per un quadriennio Luigi Bonaparte. Chi raccapizzerebbe il filo in questa confusione?

Un nuovo passo è stato fatto di recente verso quella concorrenza al comun bene, che si devono tutti i Popoli inciviliti, contro l'egoistica e stolta teoria dell'isolamento, che trova qualche partigiano anche ai di nostri. Sebbene questo nuovo passo sia nell'ordine scientifico, anziché politico, pure, per le pratiche conseguenze ch'esso può avere a favore di tutti i Popoli e per la cooperazione che richiede da tutti i governi, è uno di quelli che son fatti nel senso della Civiltà federativa di tutte le Nazioni.

Nell'associazione scientifica britannica il rinomato fisico inglese Reid partecipò, che i governi degli Stati Uniti d'America e della Gran Bretagna hanno dato ordini a tutti i consoli dei due Stati di assecondarlo colle loro osservazioni meteorologiche negli studi, ch'egli sta facendo nell'interesse della navigazione di tutti i paesi circa alle leggi di formazione e progressione delle tempeste di mare. Il signor Reid ha fatto già degli studi importanti su questo soggetto; dai quali i navigatori possono cavarne istruzione per evitare al più possibile i danni degli uragani marittimi, e giunse ad importanti scoperte. Se egli ora sarà assecondato, non solo dagli uffici consolari dell'Inghilterra e degli Stati Uniti su tutti i punti del globo, ma anche da quelli delle altre Nazioni marittime, e delle autorità dei porti, le di lui osservazioni potranno fra non molto avere degli ottimi risultati pratici.

È da notarsi, che nei grandi mari i fenomeni atmosferici hanno una certa regolarità, od almeno seguono alcune leggi anche nelle loro variabilità costanti. La conoscenza delle correnti marittime e delle aeree serve di già utilmente ai navigatori dell'Oceano. Osservando diligentemente in molti luoghi e colle norme avute dal colonnello Reid tutti i fenomeni marittimi si potranno fare nuove scoperte circa alle leggi fisiche, che li governano. Salutiamo questo fatto come un fortunato inizio della concorrenza di tutti i Popoli inciviliti nelle osservazioni scientifiche e nelle cose di comune interesse.

ITALIA

(Lombardo-Veneto). Il giornale di Brescia *La Sfera* ha ripreso le sue pubblicazioni.

Mantova 14 luglio. Jeri alle ore 4 pomeridiane ebbe a scoppiare un gravissimo incendio nella soppressa chiesa della SS. Trinità, ch'era un tempo de' Gesuiti, ed ora serve ad uso militare.

Il fuoco ha continuato tutta la notte, ed oggi ancora non è spento del tutto. Abbiamo però la soddisfazione di annunziare, che nessuna persona rimase vittima di tale infelice evento.

(G. di Mantova)

(Stato Romano) Una corrispondenza dell'*Osservatore Romano* da Bologna parla di uno scontro avvenuto fra tredici militari e parecchi masnadieri. Questi rinchiusi in una casa colonica si difesero dapprima vigorosamente; poscia avendo perduto il capo e vista circondata la casa da fasci accesi, si aprirono colla forza un passaggio e si salvarono con mirabile esempio di audacia.

AUSTRIA

L'i. r. ministro delle finanze con dispaccio del 26 giugno ha prese le seguenti determinazioni a favore dei possidenti ungheresi che soffersero danni nei loro edifizii durante la guerra, colla condizione che le loro case sieno rifabbricate o restaurate prima della fine dell'anno 1855.

Se l'edifizio fosse stato totalmente distrutto e dovesse essere costruito dalle fondamenta, il possessore di esso sarà libero dall'imposta fondiaria per 10 anni consecutivi. Qualora il proprietario può servirsi delle mura del primario edifizio non dovendo che costruire il tetto, le finestre, i pavimenti ecc., egli sarà libero dall'imposta per 6 anni consecutivi, e quando non fu distrutto che il solo tetto colle mobiglie interne, l'esenzione di quest'imposta si estenderà a soli tre anni.

Tra alcuni giorni verrà portata alle per trattazioni finali del consiglio dei ministri la nuova tariffa doganale approvata dal ministero di commercio. Nel caso adunque che la medesima consegua ancor l'approvazione del suddetto consiglio, la sua pubblicazione avrà luogo in ogni caso nel corso del prossimo mese.

(Corr. Ital.)

GERMANIA

Francoforte 9 luglio. La Dieta federale ha già incominciato ad occuparsi del suo problema di revisione, e ciò nella seduta plenaria di jeri, nella quale il presidente conte Thun presentò il noto materiale delle conferenze di Dresda per essere ulteriormente trattato. Ulteriori passi in questo proposito non si sono peranco determinati. Si crede che la Dieta eleggerà quanto prima piccoli collegi deliberativi, analoghi alle note commissioni della conferenza di Dresda.

Berlino 10 luglio. Il richiamo dei presidenti superiori di Auerwald e de Bonin, seguito pochi giorni or sono, si fonda sull'esperienza che gli stessi si mostravano inclinati a far rimozioni contro la riattivazione delle Diete circolari e provinciali. La riunione degli Stati provinciali non è meno certa che la prossima nomina di un Consiglio di Stato giusta le norme antiche.

Si assicura che il ministro de Manteuffel, qualora si ritiri dal ministero, verrà nominato presidente del Consiglio di Stato, o presidente della Camera dei Pari.

La *Gazzetta crociata* scrive: In vari fogli si parla molto d'un'innuente riattivazione del Consiglio di Stato. Per quanto sappiamo noi, il Consiglio di Stato non fu mai abolito, e se il medesimo non tenne finora sedute, avverranno forse quanto prima circostanze che ne renderanno necessaria la riassunzione.

Il partito della *Gazzetta crociata* sviluppa un'attività straordinaria. Non contento d'un organo mediante il quale parla alle classi colte, esso ha determinato di fondare un nuovo foglio sotto il titolo di *Aquila nera*, destinando a spargere fra le classi inferiori tutte quelle tendenze che, mediante la *Gazzetta crociata* vengono sostenute rispettivamente alle classi colte, e mediante il *Foglio democratico* rispetto agli abitanti di campagna.

Com'è noto, la polizia di Berlino ha l'intenzione di vergare dei cosiddetti cassini o lupanari. Il cardinale principe vescovo di Breslavia ha espresso ormai pur egli il suo parere su questa faccenda, e ciò in base alla disposizione del Concilio di Milano tenutosi sotto S. Carlo Borromeo, la quale esige che persone di tanta vergognosa fama o mestiere vengano allontanate da città molto popolate, e mandate in quartieri solitari, acciocché il male, cui non si vuol togliere del tutto, venga almeno rinchiuso entro limiti strettissimi, come la peste in istituti di quarantena.

— Una nuova ordinanza del governo austriaco stabilisce...

se l'amministrazione interna quale sussisteva avanti il marzo dell'anno 1848.

— Leggesi nel *Journal de Francfort*: Il governo riceve da Londra numerosi rapporti spediti dagli agenti di polizia che vi furono inviati da tutti gli Stati dell'Alleanza per sorvegliare i rifugiati presenti a Londra e le loro relazioni coi Tedeschi che si trovano in Inghilterra durante la grande esposizione dell'industria. Una di queste comunicazioni confidenziali è presentemente in giro, come rescritto del governo in tutti gli uffici di polizia del regno di Baviera.

FRANCIA

Continuazione e fine del rapporto di Tocqueville.

La maggioranza della nostra commissione ha del pari pensato che non avevano il diritto d'imporre la forma repubblicana, come formula generale di governo, alla prossima Costituzione.

Infatti, saprebbe un tal poco di puerilità il pretendere anticipatamente inceppare i voleri di un'Assemblea sovrana, che assorbisce in sé tutti i poteri, e tutti li esercita; dappoiché la Costituzione prevedendo che due Assemblee nazionali non potevano sedere ad un tempo, ha avuto cura di dire che la Costituente, indipendentemente dai naturali suoi lavori, avrebbe facoltà di fare le leggi urgenti.

Come mai un'Assemblea, che in origine non è stata nominata per occuparsi della Costituzione, e che d'altronde ha già più che due anni d'esistenza, potrebbe ella limitare l'Assemblea, che emana dal Popolo, e raccoglieva poco prima il pensiero nazionale?

Ma da ciò ne consegue forse che dopo aver espresso il voto perché la Costituzione sia riveduta, abbiamo esaurito il nostro diritto, e compiuto il nostro dovere?

Non abbiamo noi nessun sforzo a fare tra noi, e su di noi stessi, nessun sacrificio a richiederci gli uni agli altri per giungere nell'Assemblea alla maggioranza costituzionale, senza della quale la domanda di revisione non sarebbe che una sterile e pericolosa agitazione? Non è egli necessario d'indicare un pensiero comune, che possa onorevolmente riunire coloro tutti che il pericolo delle circostanze induce a desiderare una revisione?

Non abbiamo, senza dubbio, prescrizione alcuna a fare alla futura Costituente; ma non abbiamo noi nessun avvertimento a dare alla Nazione per aiutarla a transire questa crisi salutare insieme e pericolosa, ove la necessità delle circostanze ci costringe di gettarla noi stessi, alcun consiglio che possa guidarla nella via scabrosa verso la quale noi la spingiamo?

E chi sian noi dunque se non i naturali consiglieri della Nazione? I soli uomini politici collocati in modo da poter giudicare l'insieme degli affari, gli attuali bisogni del paese, lo stato dei partiti, ciò che si può, e ciò che non si può fare? Non sarebbe né savio né onesto il ricusare alla Nazione, in così critico istante, la nostra esperienza ed i nostri lumi e l'abbandonare gli elettori, al momento in cui stanno per scegliere quella sovrana Assemblea, all'agitazione e alla incertezza de' loro pensieri.

Si è detto, né v'ha chi il neghi, che il maggior pericolo che presenti un'elezione di Costituente, gli è l'anarchia, che in codesta contingenza può prodursi in seno alla gran maggioranza conservatrice del paese, anarchia dalla quale scaturirebbe per avventura il trionfo ne' collegi delle minoranze demagogiche. La cosa è vera, e può dirsi che non vi fosse stata una sola circostanza, dal febbraio 1848 in poi, nella quale fosse più necessario che tutte le frazioni le quali compongono quel gran partito dell'ordine, possano intendersi e trovare un terreno comune per riunirsi momentaneamente. Ove trovarlo?

Non si insegna disgraziatamente nulla né al mondo, né a noi stessi, confessando che il paese e l'Assemblea sono profondamente divisi in quanto alla forma definitiva che convien dare al governo, e che non è quello il punto sul quale ci si possa unire oggi. Ma se non si può intendersi per l'avvenire, si può almeno continuare ad accordarsi sul presente.

Quale è il partito che, tranne quello della Repubblica, possa credere giunto l'istante del proprio trionfo, che non riconosca che, in mancanza della soluzione ch'ei preferisce, gli è cosa la più savia e la più utile il serbare, per adesso, le attuali istituzioni, le quali per difettose che le si suppongano, hanno almeno il vantaggio di conservare la libertà del futuro; e chi potrebbe non riconoscere che se si conservano coteste istituzioni convien renderle meno pericolose?

Quello, o signori, è il terreno comune sul quale abbiamo potuto tutti mantenerci da tre anni con verità e conseguentemente con dignità, senza far violenza ai nostri convincimenti, senza sacrificio del nostro onore, del quale

non si deve neppure al proprio paese fare il sacrificio. Trattasi di non disertare questo terreno nel momento preciso, ov'è forse più mestieri lo starvi saldi.

Era stata proposta una redazione il cui intento si era di esprimere questi pensieri nell'enunciativa stessa della vostra risoluzione. Diceva: questa redazione esser chiesta la revisione onde migliorare le istituzioni della Repubblica.

La maggioranza della commissione ha respinto questa redazione, temendo non sembrasse indicare la pretesione d'imperar sui voti della futura Costituente e d'inceppare la di lei libertà, ed ha preferito che le idee che abbiamo espresso si trovassero consegnate nella relazione.

Un punto finalmente sul quale è stata unanime la commissione, gli è questo:

Se malgrado tutti gli sforzi lealmente tentati per giungere ad intendersi, facendosi scambievolmente tutti i sacrifici compatibili colla sincerità delle opinioni e la loro dignità, i tentativi che possono legittimamente farsi per arrivare alla revisione della Costituzione andassero irriti, se non s'incontrasse nell'Assemblea il numero dei voti richiesti onde la revisione legale possa farsi; se, in una parola, la Costituzione sta ferma, ella dev'essere invariabilmente ed universalmente obbedita. In ciò la commissione, divisa su tanti punti, s'è trovata unanime, e portiamo ferma fiducia che la stessa unanimità osservar si farà nell'Assemblea.

Bisogna che tutti quanti comprendano, che un tentativo illegale per riformare una Costituzione, dà ad essa, quando quello va fallito, una nuova consacrazione. Sintanto che si è potuto aver legalmente il pensiero che la Costituzione sarebbe rivelata, si è potuto attendere a mutarla, ed anche disporsi a fare ciò ch'essa non permetterebbe tuttavia. Dal giorno in cui tale speranza non sia più permessa, non rimane più se non a sottoporsi al di lei prescritto e ad ubbidirle. Imperocché la Costituzione, siccome già detto ho, abbiamo, è l'unica legalità, il solo diritto politico che conosciamo adesso in Francia; fuori d'essa Costituzione, non havvi più se non rivoluzioni ed avventure.

Il fermo volere dell'Assemblea nazionale esser debbe non solo di rispettare essa stessa la Costituzione, ma di invigilare a che la si rispetti. A meglio esprimere una tale idea e per porgerci una occasione di associarci, vi propono la vostra commissione d'introdurre nell'enunciativa stessa della risoluzione che vi sottopone, la testuale riproduzione dell'articolo III della Costituzione, onde venga da tutti ben compresa, non essere se non in virtù della Costituzione, ed in vista delle condizioni che ha essa stessa poste, che pensiamo debba rivedersi.

Sintanto che l'amministrazione ed anche tutti i partiti s'uniformeranno a cotesto pensiero, e si ricorderanno che ogni tentativo avente per scopo di spingere il Popolo verso candidature inconstituzionali, dal momento in cui la Costituzione non potesse esser legalmente rivelata, non sarebbero soltanto inconvenienti ed irregolari, ma sibbene colpevoli.

Noi arriveremo, o signori, al termine del gran lavoro che ci avete imposto, e che per esser bene adempiuto, avrebbe necessitato maggior forza e maggior tempo. L'incarico della vostra commissione sta ormai per finire; il vostro incomincia.

Siete ad una di quelle epoche solenni e per fortuna ben rare nella vita delle Nazioni, ove un'Assemblea che si avvicina al termine del suo potere, ma che è ancora padrona di sé e dell'avvenire tiene nelle sue mani i destini di tutto un Popolo, e può con una sola parola farli inclinare, forse irrevocabilmente da un lato o dall'altro. Qualunque sia per essere la vostra risoluzione, possiamo anticipatamente rimandar certi che una gran parte dei beni o dei mali che avverranno per molto tempo in questo paese, le saranno meritamente attribuiti.

Saremo approvati, o signori, o biasimati, non solo da coloro che aspettano oggi con ansietà ciò che siamo per fare, ma dalla generazione che verrà dopo di essi, la presenza d'una così terribile e lunga responsabilità, ognuno dimenticherà, senza dubbio, i suoi parziali interessi, le sue passioni del momento, le sue rivalità, i suoi odi, le stesse sue amicizie, per non pensare se non che al paese ed alla storia.

Seconda Parte. — Dopo aver fatto vedere all'Assemblea quale è lo spirito che dresse la Commissione nel suo lavoro, e quali sono le conclusioni generali, alle quali è arrivata, non ci resta più che a finire santamente le ragioni, che ci inducono a respingere tutte le proposizioni di revisione, che sono state fatte, ed a proporre noi stessi una redazione nuova, che veniamo a farvi conoscere.

Sono state deposte quattro proposizioni individuali. La Commissione ascolta successivamente l'enumerazione degli autori di esse.

La prima appartiene all'onorevole sig. Larabit, ed è così concepita:

«Ho l'onore di sottomettere all'Assemblea legislativa la proposizione seguente:

1.° Che l'Assemblea emetta il voto d'una revisione dell'art. 43 della Costituzione, in ciò che concerne la rieleggibilità del Presidente della Repubblica;

2.° Che questa revisione non sia demandata ad una nuova Assemblea costituente, ma rimessa alla sovranità del Popolo francese, chiamato a votare liberamente per l'elezione di un Presidente della Repubblica;

3.° Che a quest'effetto un proclama dell'Assemblea avverta il Popolo francese, che a lui solo, in virtù della sua sovranità, s'aspetta il dire coi voti se intende o no rieleggere lo stesso presidente della Repubblica.»

Alla vostra commissione duole il dire che in questa proposta non vide che un mezzo di abrogare voi stessi che non ne avete il diritto l'articolo 43 della Costituzione, od una specie d'eccitamento a violare quell'articolo dato al Popolo dall'Assemblea.

Vi propone unanime di respingere la proposta e passare alla questione pregiudiziale.

Preso questa determinazione l'onorevole sig. Larabit dichiarò che partiva la sua prima proposta, e, senza abbandonare la prima parte, faceva della seconda una proposta distinta. Perciò la commissione deliberò nuovamente.

La seconda parte della proposta del signor Larabit, la quale consiste in dire, che la riforma non riguarderebbe che l'articolo 43, non è contraria alla Costituzione. Perciò la vostra commissione non vi propone di scartarla, come la prima, per la questione pregiudiziale, ma di respingerla, per le ragioni già allegatte, che le fanno credere la riforma dover essere totale e non parziale.

La seconda proposta è dell'onorevole Bouthier de l'Ecluse. Essa era in origine concepita così:

«La seconda domenica del maggio 1852 tutti gli elettori di Francia riuniti ne' loro collegi elettorali rispettivi saranno chiamati a procedere col suffragio universale, quale esisteva prima della legge del 31 maggio, nella forma e nel modo seguito allora,

1. Alla nomina di un presidente provvisorio della Repubblica in esecuzione e a termini dell'art. 43 della Costituzione,

2. Alla nomina di una nuova Assemblea costituente investita del mandato speciale del Popolo e di pieni poteri onde procedere alla riforma totale della Costituzione e dichiararsi intorno al governo della Francia.»

Il primo articolo di questa proposta usciva evidentemente dai termini della Costituzione e noi avevamo dovuto scartarlo per la questione pregiudiziale.

Il signor Bouthier disse rinunziare all'articolo primo. La vostra commissione non vi propone dunque più di respingere la proposta del signor Bouthier de l'Ecluse così rivista per la questione pregiudiziale: ma avvisa tuttavia di respingerla.

La proposta del signor Bouthier de l'Ecluse non tratta soltanto della riforma della Costituzione, ma altresì del modo di eleggere l'Assemblea costituente. Queste due questioni hanno certamente delle intime connessioni, ma non si possono rinchiudere nella stessa deliberazione, nè troncare col medesimo voto; poichè per decidere l'una sono necessari tre quarti di voti, mentrechè per l'altra basta la maggioranza semplice dei votanti.

Parve inoltre alla commissione che questa proposta avesse lo scopo d'indurre l'Assemblea nazionale a porre innanzi al paese la questione della Repubblica o della Monarchia, il che noi crediamo aver dritto di fare, come di recente precedentemente.

L'onorevole signor Crétion, autore della terza proposta, vi conforta di emettere un voto di revisione con questa forma:

Art. 1. L'Assemblea emette il voto che spirata la legislatura si convochi un'Assemblea costituente onde procedere alla riforma totale della Costituzione del 1848.

Art. 2. Emettendo il voto totale l'Assemblea legislativa intende che i poteri dell'Assemblea riformatrice sieno illimitati e che quest'Assemblea stabilirà definitivamente le basi del governo e dell'amministrazione del paese.

Perciò l'Assemblea nazionale costituente sarà invitata a scegliere fra la Repubblica e la Monarchia.

Art. 3. Nel caso in cui la Repubblica venisse confermata l'Assemblea deciderà se il potere legislativo debba essere delegato a due Assemblee, e se il capo del potere esecutivo non debba essere eletto dalle due Assemblee riunite.

Art. 4. Nel caso in cui la Monarchia fosse scelta l'Assemblea redigerà e promulgnerà una carta costituzionale.

uale, la cui osservanza dovrà essere giurata dal capo dello Stato al suo avvenimento al trono.

L'Assemblea procederà nella pienezza dei poteri che le saranno stati delegati dal Popolo francese alla nomina della persona che sarà investita del potere monarchico per trasmetterlo ereditariamente.

Si scorge che il carattere distintivo di questa proposta è d'obligare la futura Costituente a scegliere fra la Repubblica e la Monarchia. Noi abbiamo già esposte le ragioni che ci inducono a credere la presente Assemblea nazionale non avere questo diritto: abbiamo detto, perchè noi, corpo repubblicano, operanti in virtù di una costituzione repubblicana e derivanti da lei ogni nostro potere non possiamo mettere la Repubblica in questione. Al Popolo solo, di cui siamo mandatari, sta il porre e risolvere una questione di questa specie. La commissione a grandissima maggioranza respinse la proposta del sig. Crétion.

Non si possono fare le stesse obiezioni alla proposta del sig. Payer. Essa è così concepita:

Art. 1. E convocata un'Assemblea costituente per 5 novembre 1851 onde rivedere gli articoli 20, 21, 30, 41, 43, 76, 77, 108 della Costituzione.

Art. 2. Le elezioni avranno luogo domenica 19 ottobre 1851, giusta le liste compilate secondo la legge del 15 marzo 1849.

Art. 3. L'Assemblea legislativa sarà prorogata finchè dura l'Assemblea costituente.

Il più grave rimprovero che si sia fatto alla proposta del sig. Payer gli è che tende a una riforma parziale, il che la commissione per le ragioni allegatte, crede poco praticabile. Se fosse mestieri puntellare quest'opinione con prove, queste s'incontrerebbero nell'esame della proposta stessa dell'onorevole sig. Payer.

Infatti che propone egli di riformare?

1. Il sistema elettorale e il modo secondo cui deve esercitarsi la sovranità del Popolo.

2. Il potere legislativo nella sua Costituzione stessa.

3. Le condizioni d'origine del potere esecutivo.

4. Il sistema di amministrazione del paese.

Domandiamo come mai sarebbe possibile toccare queste parti vitali della Costituzione senza intaccare più o meno profondamente tutte le altre. Introdurre simili mutazioni nella legge fondamentale, evidentemente sarebbe d'uopo ritoccare la Costituzione intera per stabilire nuovi rapporti e una nuova armonia fra tutte le parti. Non v'ha quasi luogo a revisione parziale, per poco che ella sia importante (e solo per una revisione di questa natura è prudente rinviare in questione la Costituzione del paese) non vi ha, diciamo noi, riforma parziale seria che non implichi il sistema della riforma totale.

La vostra commissione, signori, vi propone di respingere la proposta del sig. Payer.

Restava la proposta collettiva deposta da 255 dei nostri colleghi. Quelli fra loro che fanno parte della commissione avendo dichiarato essi stessi che la redazione stabilita da essi e dai loro amici politici non aveva per scopo che esprimere un'idea generale, e non poteva servire che di elemento, o al più di fondamento alla determinazione definitiva, questa redazione fu scartata, e il nostro onorevole presidente ci sottomise la proposta seguente cui considero come riproducente la proposta deposta da 255 dei nostri colleghi in tutto ciò che questa aveva di principale:

«L'Assemblea nazionale, visto l'art. 114 della Costituzione, emette il voto che la Costituzione sia riformata in totalità giusta il detto articolo.»

Questa redazione riassume e precisa le opinioni della maggioranza, che noi abbiamo fatto conoscere. Essa fu vinta con 9 voti contro 6. Noi siamo stati incaricati di proporre l'approvazione.

Il generale Fabvier ha presentato la proposta seguente:

«Nel caso in cui il rivedimento della costituzione fosse decretato, l'Assemblea costituente sarà eletta per via del suffragio universale.»

La polizia ha scoperto e sequestrato i torchi d'una stamperia clandestina che serviva alle pubblicazioni del comitato centrale di resistenza. I giornali pubblicano un dolcissimo bullettino del comitato stesso, ridondante delle solite invettive contro il potere e di virulenti eccitazioni. Sono stati arrestati: Luigi Combe, litografo, in casa del quale era tenuta la stamperia clandestina; Chavary, commesso libraio; Fontbertau, già compilatore della *Solidarité*; Chardon, istitutore a Montmartre; Gérard, impiegato al deposito della guerra; Leherms, orologiaio; Noquet, caffettiere; Petit, fabbricatore di strumenti musicali; Lasserre, professore; Billotte, mercante di vino.

L'Assemblea nazionale ha adottato oggi il progetto di legge per aprire al ministro della guerra un credito di 500.000 fr. destinati a provvedere alla continuazione delle colonne agricole cominciate in Algeria nel 1849, e al popolamento di quei centri.

Il generale Baraguay d'Holles ha rassegnato il suo comando tra le mani del presidente della Repubblica, essendo spirato il termine di sei mesi, accordato ai rappresentanti che accettano alcuna missione.

Correva oggi (11) voce all'Assemblea che il gen. di Castellane, comandante della prima divisione mobile, a Lione, dev'essere nominato al comando supremo dell'esercito di Parigi, in sostituzione del generale Baraguay d'Holles. Il generale di Castellane è già, dicesi, in Parigi.

L'Assemblea riprese l'esame della proposta di Rancy e Favreau per la revisione dei processi criminali. Non ostante l'opposizione del governo, la legislatura decise alla imponente maggioranza di 455 voti contro 185, ch'essa procederà a una seconda deliberazione.

Nella seconda sessione di questo mese, un certo signor Marchal, agente demagogico nel 1848, agente legitimista in oggi, avrà parimenti a render conto innanzi alla corte dell'assise di un libricolo intitolato: *La fin de la République*.

Leggiamo nel *Débat*:

Le notizie che il prefetto della Senna riceve degli operai parigini mandati dal Consiglio municipale all'Esposizione di Londra sembrano essere molto soddisfacenti. Questi operai scelti con scrupolosa cura tra i più abili nelle diverse categorie industriali, che partono successivamente da 15 in 15 giorni, fanno osservazioni interessanti intorno alle meraviglie che la grande Esposizione schiude a' loro occhi. L'industria francese, l'industria parigina soprattutto trarranno profitto da queste osservazioni, alle quali alcuni tra gli operai viaggiatori hanno già dato la forma di giudiziose Memorie, che attestano ad un tempo la loro abilità pratica, e la giustezza delle loro viste in quanto alla condizione relativa dell'industria nazionale e delle industrie straniere, od al progresso compiuto o che resta a compiersi da una parte e dall'altra.

INGHILTERRA

Londra 10 luglio. Oggi alla Camera dei Comuni il sig. Cochrane domandò a lord John Russell se il governo inglese avesse notizia dei preparativi fatti a Roma per alloggiarvi diecimila soldati francesi oltre a quelli che già ivi si trovano, e se il governo della Repubblica avesse manifestato l'intenzione di occupar Roma stabilmente. Lord John Russell rispose che egli non aveva alcuna notizia di questi due fatti.

SPAGNA

(D. T.) Madrid 12 luglio. Il progetto d'ordinamento del debito venne adottato con una maggioranza di 102 voti.

PRINCIPATI DEL DANUBIO

Il nunzio pontificio, monsignor Viale Preti, è presentemente a Belgrado; si dice ch'ei vi cercherà d'indurre il governo serbo a permettere che si costruisca una chiesa cattolica, al che finora si oppone costantemente. Anche colà esiste una Chiesa dello Stato.

Da un certo Kokie venne commesso un attentato contro la vita del conosciuto generale serbo Stefano Kacicin ch'è uno dei principali difensori dell'ora regnante principe di Serbia, e perciò vive in discordia coi fautori del partito Millosch.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 17. Luglio 1851.

CORSO DEI CAMBI	CORSO DELLE CARTE DI STATO
Amsterdam 2 m. 164	Belati a 5 anni 8. 90 7/8
Augusta uso 2 m. 119	» a 4 1/2 anni 8. 85
Frankforte 2 m. 114 L.	» a 3 anni 8. 80
Genova 2 m.	» a 2 1/2 anni 8. 75
Amburgo breve 120 1/2 L.	» a 2 anni 8. 70
Livorno 2 m.	» a 1 1/2 anni 8. 65
Londra 2 m. 11. 34	Prestito St. 1854 p. R. 500
Lione 2 m.	» 1855 p. 250 307 1/2
Milano 2 m. 119	Obbligazioni del Banco di
Marsiglia 2 m. 120 1/2	Vienna a 2 1/2 p. 90
Parigi 2 m. 120 1/2	» a 2 1/2 p. 85
Trieste 2 m.	Azioni di Banca 1244
Venezia 2 m.	Agio degli r. Zecchini 23 p. 99
Bukarest per 4 L. 31 giorni	
vista parà	
Costantinopoli	

Siano pregati d'inserire la seguente avvertenza:

In questo punto persona amica mi comunica essersi sparsa la voce che l'ispettore telegrafico signor Rad di Vienna abbia sottoposto al ministero un progetto di lingua universale telegrafica.

Siccome è questione d'un ritrovato indipendentemente contemporaneo mi affetto ad avvertire che la persona la quale mi fa pervenire questa notizia al 15 corr., è stata messa da me a parte d'un piano di lingua universale telegrafica. Al 14 corr. io avanzai supplica all'I. R. Reggenza Circolare di Garizia onde impetrare un ordine per il telegrafista di qui acciollere egli mi fornisca ogni elucidazione che mi fosse necessaria per giudicare della possibilità di porre in atto la mia nuova trascriizione telegrafica. — Il progetto del sig. Rad è tuttavia un arcano. Ora quantunque l'idea della lingua universale telegrafica in me sia nata appena da una settimana, pure m'impiego di cominciare in pubblici fogli, entro 10 giorni al più tardi, la stampa d'uno scritto che comprenda tutto il mio progetto, la sua genesi e qualche saggio della mia postelegrafia.

Gorizia, 17 luglio 1851.

G. I. Ascoli.

APPENDICE.

NOTIZIE DIVERSE.

(L'Orificeria in Italia) I fatti conducono alla verità in modo più rapido che non le splendide teorie. Queste hanno un'esattezza più generale, ma un'applicazione meno evidente, meno diretta, meno popolare. Specialmente nelle arti riescono efficaci le allegazioni dei fatti, e perciò di questi fatti bisogna far tesoro, e sul loro appoggio venire evidentemente a grandi conclusioni.

L'Italia nei tempi antichi fece più notevoli lavori in metalli preziosi, e anche nei tempi moderni le esposizioni di Milano e di Venezia, presentarono più volte a questo riguardo degli oggetti, che non tenevano quasi la concorrenza con Francia.

Abbiamo detto quasi, e perchè non possiamo a dirittura darle eguali?

Forse che la grande Nazione ci vinca nel talento? Questo sarebbe un discredere i vantaggi che il cielo d'Italia esercita sul nostro intelletto. Forse che ci superi nel gusto? Sarebbe questo un contraddire l'eredità estetica, che ci fu trasmessa dalle scuole di Perugia, d'Urbino, di Vinci, di Passagno. Forse che ci manchi l'attitudine ai grandi lavori? Per assicurarci bisogna distruggere le loggie del Vaticano, la Certosa di Pavia, la Santa Maria del Fiore, le porte in bronzo del Ghiberti, le gallerie di Firenze, di Venezia, di Roma e tutto quanto attesta la superiorità dell'Italia nell'arte del bello.

Ma vi sono delle ragioni materiali troppo forti perchè l'Italia, a malgrado della sua potenza intellettuale, deve soffrire un' inferiorità anche sulla scala di siffatti lavori. Molte di queste ragioni potrebbero dirsi, ma basta citare anche soltanto le più salienti.

Il metallo in Francia paga per diritto di garanzia assai meno che da noi. — La mano d'opera è assai meno cara in quelle grandi Nazioni che a casa nostra. — Il modellatore avendo la facilità di vendere molte copie del suo modello può cedere il suo originale a condizioni più vantaggiose pel cesellatore, e impiegare nello stesso tempo le maggiori diligenze nell'esecuzione. — Il titolo del metallo francese è il più elevato che sia in Europa.

Con tali vantaggi le fabbriche d'orificeria in Francia non possono che giungere ad una grande prosperità, e guadagnare sempre nuovo terreno.

Intatti la percezione dell'ufficio di garanzia alla zecca di Parigi nel 1849 produsse 1 milione e 34.906 di fr., nel 1850 diede 1.575.835, e nel primo semestre dell'anno presente offerse 1.511.668, e quindi proporzionalmente dovrebbe dare in tutto l'anno assai più di due milioni.

Ma la disgrazia maggiore per noi è la mancanza delle grandi commissioni. I signori Sala, Bellezza, Brusa, Viscardi, Thomas ed altri cesellatori ed argentieri posero in evidenza quel che sappiano fare per palazzi, per chiese, per corti ogni volta che una buona commissione andò a trarli dall' abituale confezione di opere minime, per chiamarli a negare in grande la loro abilità. Animati dalla parola incoraggiatrice superarono tutte le altre difficoltà doganali e di non d'opera, e provarono che nella terra del Caradossio e del Cellini un ingegno incoraggiato può essere tutto quello che vuole.

Ma queste grandi commissioni toccano tanto scarse ai nostri artisti, quanto invece di frequente corrono in aiuto dell'artista francese ed inglese. In Francia lo Stato provvede ogni anno i più bei pezzi dell'orificeria per collocarli nelle vetrine del Louvre accanto ai capolavori dei secoli passati, o nei musei dei dipartimenti.

In Inghilterra, se questo non si fa, si arriva all'eguale scopo in via privata. Una o più persone influenti per posizione, fortuna, o gusto a proteggere le arti si mettono alla testa d'una associazione nazionale, i cui fondi vengono consacrati all'acquisto dei più bei prodotti dell'orificeria inglese.

Si dia all'Italia un eguale impulso, e si vedrà se i suoi fabbricatori e artisti sapranno fare dei nuovi prodigi propri a conservare la corona estetica che ci hanno trasmessi i nostri antichi, e mantenere se non la supremazia almeno il livello in un ramo di bella industria di cui Parigi, Londra e Berlino hanno ora il monopolio.

Se le condizioni economiche del nostro paese migliorassero, se gli artisti d'Italia avessero una remunerazione sufficiente nei loro lavori, un'esistenza onorevole, allora si vedrebbero sviluppare il loro talento, la loro scienza, il loro gusto anche in questo genere. (E. d. B.)

Esportazione delle sete da Milano e Bergamo nel mese di giugno 1851.

Per Londra seta filatoia	libb. picc. circa	11,000
" detta greggia	"	56,000
Per Lione, detta greggia	"	16,000
" detta filatoia	"	15,000
Per Svizzera e Germania, detta filatoia	"	206,000
Per Russia, detta filatoia, imbarc. a Lubeca	"	—
Per Vienna (in consumo) detta filatoia	"	15,000
" detta filatoia da Brescia	"	—
" " da Verona e Vicenza	"	19,000
" " da Udine	"	12,000
Per Londra, Lione e Svizzera, cascami di seta	"	17,000
" strazza detta	"	12,000
Da Torino per Londra e Lione, seta greggia	"	2,000
" detta filatoia	"	41,000
" strazza di seta	"	2,000
" cascami detta	"	6,000
Per Svizzera e Germania, seta filatoia	"	58,000

Nelle suddette quantità sono comprese tutte quelle che passano da Milano provenienti dalle provincie Lombardo-Venete, dal Tirolo e dalla Bassa Italia.

(Censo statistico sulla Dalmazia.) Dietro un prospetto generale dell'i. r. Ragioneria provinciale della Dalmazia sulla popolazione, bestiame e mezzi di trasporto di quella provincia a tutto 31 dicembre 1849, ci piace togliere i seguenti dati, che ci sembrano molto interessanti.

La Dalmazia, secondo la descrizione fatta alla fine del 1849, conta 222.534 abitanti; fra questi 559.586 cattolici, 81.664 greci non-uniti, 895 greci uniti, 2 protestanti della confessione di Augusta e 25 Elvetica, e 592 ebrei. La popolazione secondo i circoli si divide nel modo seguente: Il circolo di Zara ha 137.156 abitanti; fra questi 109.568 cattolici, 756 greci-uniti, 47.042 greci non-uniti, 4 protestanti della confessione Elvetica, e 6 ebrei. Il circolo di Spalato ha 176.237 abitanti; fra i quali 166.771 cattolici, 128 greci uniti, 5034 greci non-uniti, 2 protestanti della confessione d'Augusta, 21 protestanti della confessione Elvetica e 261 ebrei. Il circolo di Ragusa 55.831 abitanti; fra questi 55.446 cattolici, 1 greco unito, 292 greci non-uniti, 112 ebrei. Finalmente il circolo di Cattaro conta 35.020 abitanti, fra i quali 9.801 cattolici, 25.276 greci non-uniti, 15 ebrei.

Lo stato del bestiame e dei mezzi di trasporto è computato nel modo seguente: nel circolo di Zara a 1.872 ronzi da uno a tre anni, 952 cavalli stalloni, 5.666 cavalli castrati, 4626 cavalle, 567 muli, 8.418 asini, 2.121 tori, 52.660 manzi e vitelli, 20.621 vacche, 14422 suini, 584.082 lanuti, 20.804 caprini, 1.505 carri, 4.532 barche; nel circolo di Spalato 1664 ronzi da 1 a 5 anni, 529 cavalli stalloni, 5442 cavalli castrati, 2686 cavalle, 2254 muli, 5654 asini, 2584 tori, 21.559 manzi e vitelli, 15.765 vacche, 9150 suini, 241.479 lanuti, 157.282 caprini, 875 carri, 1286 barche; nel circolo di Ragusa a 5 ronzi da 1 a 5 anni, 226 cavalli castrati, 143 cavalle, 2446 muli, 1545 asini, 125 tori, 2151 manzi e vitelli, 886 vacche, 4517 suini, 57.544 lanuti, 24.115 caprini, mezzi di trasporto 10 carri, 256 barche; nel circolo di Cattaro 9 ronzi da 1 a 5 anni, 8 cavalli stalloni, 64 cavalli castrati, 154 cavalle, 642 muli, 459 asini, 154 tori, 2475 manzi e vitelli, 951 vacche, 2456 suini, 18.101 lanuti, 15.993 caprini; mezzi di trasporto 2 carri, 452 barche. Totale del bestiame: 5548 ronzi da 1 a 5 anni, 1169 cavalli stalloni, 9598 cavalli castrati, 7591 cavalle, 6089 muli, 15.855 asini, 4964 tori, 58.625 manzi e vitelli, 56.201 vacche, 50.525 suini, 781.006 lanuti, 405.450 caprini, mezzi di trasporto 2190 carri, 4206 barche.

In confronto col 1848 si trova l'aumento della popolazione di 2105 anime; fra queste 605 cattolici, 1591 greci non-uniti; la differenza nel 1849 in più è nel bestiame di 101 ronzi, 99 cavalli castrati, 127 muli, 59 tori, 2461 vacche, 9259 caprini; in meno è di 25 cavalli stalloni, 160 cavalle, 464 asini, 769 vacche, 2355 suini, 5695 lanuti, 75 carri e 59 barche.

— I cinque distretti di Pesth, Presburgo, Oedenburgo, Granvaradino e Kassoia dietro i rilevati ufficiali eseguiti in via di censimento contano in tutto una popolazione di 7.659.151 anime, delle quali 5.782.627 maschi e 5.876.524 femmine.

— Alle 3 di mattina del giorno 4 corr. si rese visibile nelle vicinanze di Seghedino una magnifica meteora. Il cielo apparve dalla parte nord-orientale vestito di una luce sfulgente e nel suo mezzo si moveva nella direzione sud occidentale una palla di fuoco della grandezza di una bomba e con un rumore insolito. Dopo alcuni minuti essa si spezzò scoppiando e si vide cadere sei bel-

lissime stelle. Questa apparizione si rese visibile in una periferia di 12 miglia.

(Esposizione di Londra.) Il giorno di martedì 8 luglio entrarono nel palazzo di cristallo 65.900 persone. La somma d'introito ammonta a lire sterline 3171 e 7 scellini, ossia circa 79.284 franchi.

— Si legge nella Gazzetta di Genova: I giornali francesi riferiscono che il nostro concittadino il march. Antonio Brignole Sale, già ambasciatore del governo Sardo in Parigi, desiderando innalzare un monumento alla memoria di Cristoforo Colombo, e volendo affidare l'importante incarico ad uno de' più abili scultori che trovansi in quella capitale sceglieva il signor Raggi. L'artista disponeva nell'ordine seguente il suo lavoro:

Sopra un largo basamento surmontato da un zoccolo sorge un busto rappresentante Colombo, che protende innanzi lo sguardo additando la nuova terra da lui promessa. Sta alla destra il Giunoniere che senza abbandonare il suo ufficio si fa sollecito con una mano per meglio scorgere la terra a cui guarda con gioia. A sinistra del gran navigatore si vede colui che erasi fatto capo dei fornnati stretti in congiura per dargli morte. Pieno di ammirazione e di pentimento il colpevole si prostra ai piedi dell'ammiraglio, mentre un sacerdote con mani giunte rivolge gli occhi al cielo in atto di ringraziamento pel felice esito dell'impresa.

Dall' un lato e dall' altro del basamento siedono l'Astronomia e Navigazione; sulla faccia anteriore dello zoccolo si leggono le parole: A Cristoforo Colombo genovese Antonio Brignole Sale questa opera dedicava l'anno del Signore 1851.

Il Dibatt. osserva che, a malgrado della complicazione del gruppo, ciascun personaggio accessorio è collocato in modo che la figura di Colombo emerge e spicca su tutti con molta efficacia; che l'insieme e le parti di quest'opera di piccola dimensione appaiono all'occhio e la mente de' riguardanti.

N. 1921.

L' I. R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE DI LATISANA

Avvisa

Che a tutto il giorno 31 luglio corrente resta aperto il concorso alla triennale condotta Medico-Chirurgica del Comune di Ricignano alla quale fu annesso l'anno onorario di aut. lire 1200.

Il Circondario della Condotta si estende sopra un territorio in pianura della larghezza di circa miglia 4, e della larghezza di miglia 1 1/2 con una popolazione di N. 2400 abitanti dei quali 1600 circa hanno diritto alla gratuita assistenza.

Le condizioni alle quali è rincolato il servizio sono fino d'ora ostensibili agli aspiranti in quest' Ufficio commissariato.

Latissana, 2 luglio 1851.

Il R. Commissario Dist.

GIAM.

(2.ª pub.)

VENDITA PER STRALCIO

A PREZZI FISSI

Desiderando il sottoscritto sbrigarli delle merci qui sottoindicate per intraprendere altro ramo di Commercio, ed essendo di breve fermativa in questa Città, ridusse i prezzi de' suoi generi al maggior limite possibile, onde viemmeglio facilitarne la vendita a chi si degnasse onorarlo.

TELA di Canape la pezza di Br. a fabbrica 38 eff. A. L. 30
 " di Lino " " " 38 " 40, 45, 50
 " di Rambugo " " " 50 " 60, 65, 70
 " di Brabant " " " 50 " 70, 80, 120
 " di Vera Olenda " " " 50 " 120 e 160
 " di Battista fina cruda per Camicie 50 " 300 e 350

Servizi da Tavola assortiti

DAMASCATI di Fiorinda fini da 12 persone da eff. A. L. 18 e 60
 " " " " " 100 e 150
 " " " " " 90, 150, 200
 " " " " " in pezza di Br. a di fabb. 30 " 50 e 75

ASCIUGAMANI damascati " " 30 " 30
 TAPPETI grezzi e colorati in assortimento al prezzo A. L. 7, 50
 FAZZOLETTI di filo bianchi e colorati assortiti alla dozzina A. L. 15, 18, 24, 30

Si garantisce anche con deposito, che tutte le suindicate qualità di generi sono di puro filo di Lino di prima qualità.

Tiene la vendita in Contrada S. Pietro Martire Casa Segati N. 775.

M. WÜRKE e C.

(2.ª pub.)

PACIFICO F. ALFESSI Relatore e Comproprietario.

Tip. Trombini-Murto